

EZHOV CONTRO STALIN: LE CAUSE DELLE REPRESSIONI DI MASSA DEL 1937-1938 IN URSS

(traduzione dall'originale scaricabile

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjOgJH_ouT1AhVXgP0HHd_yAVIQFnoECAyQAQ&url=https%3A%2F%2Fmsuweb.montclair.edu%2F~furr%2Fresearch%2Fyvs_jls2017.pdf&usg=AOvVaw0B2y0CxIP9cjQUamcqW0fj)

Questo articolo delinea le cause delle repressioni di massa del 1937-1938 in Unione Sovietica. L'evidenza delle fonti primarie supporta fortemente l'ipotesi che queste repressioni fossero il risultato di cospirazioni antistaliniane da parte di due gruppi, che in qualche modo si sovrapponevano: l'opposizione politica dei sostenitori di Grigorii Zinoviev, dei trotskisti, della destra (Bukharin, Rykov e i loro aderenti); e di militari (il maresciallo Mikhail Tukhachevsky e altri); e alti dirigenti del Partito, a parole sostenitori di Stalin, che si opponevano agli aspetti democratici della Costituzione di "Stalin" del 1936. Si discute la lotta di Stalin per la riforma democratica e la sua sconfitta. Il prevalente "paradigma antistaliniano" della storia sovietica viene smascherato come il motivo per cui gli studiosi tradizionali non sono riusciti a comprendere le repressioni di massa, erroneamente chiamate il "Grande Terrore".

Introduzione

Il 25 febbraio 1956, Nikita S. Khrushchev pronunciò il suo "Discorso segreto" ai delegati del XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. In esso attaccò Stalin per aver commesso una serie di crimini contro membri del Partito. Krusciov dichiarò:

È stato stabilito che dei 139 membri e candidati del Comitato Centrale del partito che furono eletti al 17° Congresso, 98 persone, ovvero il 70 per cento, furono arrestate e fucilate (per lo più nel 1937-1938) ... Su 1.966 delegati con diritto di voto o di presenza, 1.108 sono stati arrestati con l'accusa di crimini antirivoluzionari.

... Ora, quando sono stati esaminati i casi di alcuni di queste cosiddette "spie" e "sabotatori", si è scoperto che tutti i loro casi erano fabbricati.

Le confessioni di colpevolezza di molti arrestati e accusati di attività nemica sono state ottenute con l'aiuto di torture crudeli e disumane.

Krusciov affermò che Nikolai Ezhov, commissario dell'NKVD dall'agosto 1936 al novembre 1938, doveva aver agito agli ordini di Stalin.

È chiaro che queste questioni furono decise da Stalin e che senza i suoi ordini e la sua sanzione Ezhov non avrebbe potuto agire. (Krusciov, 1962)

Il "grande terrore"

Nel 1968, lo scrittore britannico Robert Conquest pubblicò un libro intitolato *Il Grande Terrore. La purga di Stalin degli anni Trenta*. Conquest faceva molto affidamento sui libri e sugli articoli dell'era di Krusciov, che citava senza critiche della fonte, come se le affermazioni in essi contenute fossero senza problemi accurate. Il libro di Conquest

si è rivelato di enorme valore come propaganda anticomunista. Gli studiosi di storia sovietica iniziarono a utilizzare *Il Grande Terrore* per designare questo periodo della storia sovietica.

Il paradigma antistalinista

L'obiettivo del mio recente libro, *Ezhov contro Stalin*, è identificare le cause e individuare correttamente la responsabilità di questa repressione di massa. Gli storici dell'Unione Sovietica hanno proposto diverse spiegazioni. La mia ricerca conclude che tutte sono fundamentalmente sbagliate. Questi storici infatti non hanno cercato di scoprire le cause delle repressioni di massa. Invece, stanno cercando una spiegazione che si adatti al quadro storico dominante, o paradigma, per questo periodo. Lo chiamo il "paradigma antistaliniano".

L'origine prossima del paradigma antistaliniano sono gli scritti di Leon Trotsky. Al servizio della sua stessa cospirazione, Trotsky dipinse Stalin come un mostro. Oggi sappiamo che Trotsky mentì praticamente su tutto ciò che riguardava Stalin e l'URSS. Nel suo "Discorso segreto" Krusciov ha ripreso alcune delle stesse falsità inventate da Trotsky (Furr, 2015).

Al XXII Congresso del Partito nel 1961, Krusciov e i suoi uomini accusarono Stalin di ulteriori crimini. Dal 1962 al 1964 Krusciov sponsorizzò centinaia di articoli e libri che attaccavano Stalin. Questi furono avidamente ripetuti dagli scrittori anticomunisti occidentali. Tra il 1987 e il 1991 Mikhail Gorbaciov ha sponsorizzato l'ennesima valanga di scritti antistalinisti. Questi hanno contribuito in modo significativo allo smantellamento ideologico dell'Unione Sovietica. Oggi sappiamo che gli uomini di Krusciov e Gorbaciov mentivano praticamente in tutto ciò che scrivevano su Stalin. Secondo questo paradigma antistaliniano: Stalin era un "dittatore". Pertanto, deve aver avviato, o almeno si deve interrompere, tutto ciò che è di importante è accaduto. Qualunque cosa sia successa, è successa perché lui voleva che accadesse, o qualcosa di molto simile. Stalin aveva sempre "il controllo".

Le presunte cospirazioni contro il governo di Stalin erano tutte invenzioni.

Anche le prove prodotte nella testimonianza al processo di Mosca, negli interrogatori e nelle confessioni che sono state pubblicate gradualmente dalla fine dell'URSS nel 1991, devono essere invenzioni.

La maggior parte degli storici tradizionali del periodo staliniano si legano a priori a questi principi. Non vengono indagati, né vi è alcun tentativo di convalidarli.

Questi limiti determinano i tipi di spiegazioni e i tipi di prove ritenuti accettabili. Il loro scopo è garantire che le uniche spiegazioni storiche esposte nella storiografia tradizionale siano quelle che "deminizzano" Stalin e l'URSS. Sono utili a dipingere l'URSS come "totalitario", una "dittatura" governata dal "terrore". Rafforzano il concetto di questo periodo come "il grande terrore".

Queste sono ipotesi invalidanti. Accettarle rende impossibile comprendere la storia sovietica del periodo staliniano. Ma il loro scopo non è mai stato quello di facilitare un resoconto veritiero della storia. Piuttosto il loro scopo è rafforzare una visione anticomunista, virtualmente demonizzata, di Stalin e dell'URSS, e quindi del movimento comunista mondiale del ventesimo secolo.

Continuano ad apparire libri sul cosiddetto "Grande Terrore". Un esempio recente è *The Great Fear. Il terrore di Stalin degli anni '30* dello storico britannico James Harris. Il tono di Harris è moderato e, per il campo della storia sovietica, relativamente senza pregiudizi.

Tuttavia, in comune con tutti gli altri storici accademici tradizionali di questo periodo, compresi gli storici trotskisti, Harris ignora tutte le prove che dimostrano che le massicce esecuzioni non furono opera di Stalin ma il prodotto della cospirazione di Ezhov. Harris sostiene la storia a lungo smentita del complotto tedesco per incastrare il maresciallo Tukhachevsky (169–170), ripete la storia altrettanto smentita secondo cui l'assassino di Kirov "quasi certamente agiva da solo" e conclude, di fronte a tutte le prove, che i timori delle sfide al governo di Stalin erano false (186).

Le domande chiave riguardanti le repressioni di massa conosciute come il "Grande Terrore" sono queste:

1. Stalin era responsabile dell'omicidio di centinaia di migliaia di persone innocenti, come di solito si sostiene?
2. Se Stalin non era responsabile, come hanno potuto Ezhov e i suoi uomini continuare a uccidere così tante persone innocenti per oltre un anno?

Due serie di eventi sono cruciali per comprendere queste repressioni di massa. Il primo è la lotta di Stalin per la democrazia elettorale e la sua sconfitta. La seconda sono le cospirazioni ad incastro che coinvolgono i sostenitori di Grigorii Zinoviev, di Leon Trotsky, di Nikolai Bukharin, Genrikh Iagoda, Nikolai Ezhov e molti altri, chiamati i "destri"; e di figure militari, di cui l'"Affare Tukhachevsky" è il più noto.

Le elezioni

Durante gli anni '30, la leadership di Stalin si preoccupò di promuovere la democrazia nel governo dello stato e di promuovere la democrazia interna del partito e sindacale. Nel dicembre 1936, l'VIII Congresso Straordinario dei Soviet approvò una bozza della nuova Costituzione sovietica che prevedeva elezioni a scrutinio segreto e con più candidati (Zhukov 2003, 309).

I candidati dovevano essere ammessi non solo dal Partito Comunista [1] ma anche da altri gruppi di cittadini, in base alla residenza, all'affiliazione (come i gruppi religiosi) o alle organizzazioni di lavoro. Ma quest'ultima disposizione non è mai stata attuata. Le elezioni con più candidati non si sono mai svolte.

Gli aspetti democratici della Costituzione [2] furono inseriti su insistenza di Stalin. Stalin e i suoi più stretti sostenitori combatterono tenacemente per mantenere queste disposizioni. Essi cedettero solo di fronte al rifiuto da parte del Comitato Centrale del Partito e al panico che circondava la scoperta di una serie di cospirazioni che collaboravano con il fascismo giapponese e tedesco per rovesciare il governo sovietico.

Nel giugno 1934, il Politburo affidò il compito di redigere una nuova Costituzione ad Avel' Enukidze, a lungo figura di spicco del governo sovietico. Alcuni mesi dopo, Enukidze tornò con un suggerimento per elezioni a scrutinio palese e senza competizione. Quasi immediatamente, Stalin espresse il suo disaccordo con la proposta di Enukidze, insistendo sulle elezioni segrete (Zhukov 2003, 116-121).

In una drammatica intervista del 1 marzo 1936 con il magnate del quotidiano americano Roy Howard, Stalin dichiarò che la costituzione sovietica avrebbe garantito che tutte le votazioni sarebbero state a scrutinio segreto. Il voto sarebbe su base paritaria, col voto di un contadino che conta quanto quello di un operaio; su base territoriale, come in Occidente, e diretta: tutti i Soviet sarebbero stati eletti dagli stessi cittadini.

Probabilmente adoteremo la nostra nuova costituzione alla fine di quest'anno... Come già annunciato, secondo la nuova costituzione il suffragio sarà universale, uguale, diretto e segreto.

Stalin dichiarò anche che tutte le elezioni sarebbero state con più candidati. Diverse organizzazioni di cittadini avrebbero potuto presentare candidati per concorrere contro i candidati del Partito Comunista. Stalin disse a Howard che i cittadini avrebbero cancellato i nomi di tutti i candidati tranne quelli per cui desideravano votare.

Stalin sottolineò anche l'importanza delle elezioni competitive nella lotta alla burocrazia.

Si pensa che non ci saranno competizioni elettorali. Ma ci saranno campagne elettorali, e prevedo molto vivaci. Non sono poche le istituzioni nel nostro Paese che funzionano male. ... Il nostro nuovo sistema elettorale rafforzerà tutte le istituzioni e le organizzazioni e le costringerà a migliorare il proprio lavoro. Il suffragio universale, eguale, diretto e segreto nell'U.R.S.S. sarà una frusta nelle mani del popolo contro gli organi di governo che funzionano male. Secondo me la nostra nuova costituzione sovietica sarà la più grande costituzione democratica nel mondo. (Stalin, 1936a)

Stalin insisteva sul fatto che i *lishentsy* – i cittadini sovietici che erano stati privati del diritto di voto – avrebbero dovuto essere reintegrati. Questi includevano membri di ex classi sfruttatrici, come ex proprietari terrieri, coloro che avevano combattuto contro i bolscevichi durante la guerra civile del 1918-1921 e quelli condannati per determinati crimini (come negli Stati Uniti oggi). Importanti tra i *lishentsy* erano i *kulak*, ex contadini ricchi che erano state le principali vittime del movimento di collettivizzazione alcuni anni prima.

Queste riforme elettorali non sarebbero state necessarie, a meno che la leadership di Stalin non avesse voluto cambiare il modo in cui era governata l'Unione Sovietica.

Stalin voleva togliere il Partito Comunista dall'attività di gestione diretta dell'Unione Sovietica e restituire "tutto il potere ai Soviet", una parola d'ordine bolscevica del 1917.

La lotta antiburocratica

La leadership di Stalin era anche preoccupata per il ruolo del Partito. Lo stesso Stalin sollevò con grande vigore la lotta contro la burocrazia già nel suo Rapporto al XVII Congresso del Partito nel gennaio 1934.

I leader del partito controllavano il governo sia determinando chi entrava nei Soviet sia esercitando varie forme di supervisione o revisione su ciò che facevano i ministeri del governo. Stalin, Molotov e altri avevano definito il nuovo sistema elettorale un'"arma contro la burocratizzazione". Parlando al 7° Congresso dei Soviet il 6 febbraio 1935, Molotov disse che le elezioni segrete "colpiranno con grande forza gli elementi burocratici e forniranno loro un utile shock" (Zhukov 2003, 124).

I ministri del governo e il loro personale dovevano essere esperti degli affari di cui erano incaricati, se volevano essere efficaci nella produzione. Ciò significava istruzione tecnica nei loro campi. Ma i leader del partito di solito avevano fatto la loro carriera avanzando solo attraverso posizioni di partito. Questi funzionari del Partito esercitavano il controllo, ma a loro stessi spesso mancavano le conoscenze tecniche che potevano renderli abili nella supervisione.

Questo è, a quanto pare, ciò che la leadership di Stalin intendeva con il termine "burocratismo". Sebbene lo considerassero un pericolo, come in effetti lo facevano tutti i marxisti, credevano che non fosse inevitabile. Piuttosto, pensavano che potesse essere superato cambiando il ruolo del Partito nella società socialista. Il concetto di democrazia che Stalin e i suoi sostenitori alla direzione del Partito volevano inaugurare in Unione Sovietica avrebbe comportato necessariamente un cambiamento qualitativo nel ruolo sociale del Partito.

Quei documenti accessibili ai ricercatori ci hanno permesso di capire... che già alla fine degli anni '30 si stavano compiendo determinati tentativi di separare il Partito dallo Stato e di limitare in maniera sostanziale il ruolo del Partito nella vita del Partito nazione. (Zhukov 2000, 8)

L'articolo 3 della Costituzione del 1936 recita: "Nell'URSS tutto il potere appartiene ai lavoratori delle città e delle campagne rappresentati dai Soviet dei deputati dei lavoratori". Il Partito Comunista è menzionato solo nell'articolo 126, come "l'avanguardia dei lavoratori nella loro lotta per rafforzare e sviluppare il sistema socialista ed è il nucleo guida di tutte le organizzazioni dei lavoratori, sia pubbliche che statali". Cioè, il Partito doveva guidare le organizzazioni, ma non gli organi legislativi o esecutivi dello stato (Costituzione 1936; Zhukov 2000, 29-30).

Al Plenum del Comitato Centrale del giugno 1937, Iakov A. Iakovlev, uno di coloro che avevano lavorato alla bozza della nuova costituzione, disse che il suggerimento per le elezioni con più candidati era stato avanzato dallo stesso Stalin. Questo suggerimento

incontrò un'opposizione diffusa, anche se tacita, da parte dei leader regionali del Partito, i Primi Segretari. Dopo l'intervista a Howard, non c'era nemmeno un elogio o sostegno nominale per la dichiarazione di Stalin sulle elezioni con più candidati sui giornali centrali, quelli maggiormente sotto il diretto controllo del Politburo. La Pravda pubblicò un solo articolo, il 10 marzo 1936, e non menzionava elezioni a più candidati (Zhukov 2003, 423; 210).

Da ciò lo storico Iurii N. Zhukov conclude:

Questo potrebbe significare solo una cosa. Non solo l'"ampia leadership" [i Primi Segretari regionali], ma almeno una parte dell'apparato del Comitato Centrale, Agitprop sotto Stetskii e Tal, non ha accettato l'innovazione di Stalin, non ha voluto approvare, anche in modo puramente formale, elezioni a più candidati, pericolose per molti che, come da quelle parole di Stalin sottolineate dalla Pravda, minacciavano direttamente le posizioni e il potere reale dei Primi Segretari: i Comitati centrali dei partiti comunisti nazionali, la regione, l'oblast', la città, e comitati di zona. (Zhukov 2003, 211)

Gli alti dirigenti del partito erano generalmente veterani dei giorni convulsi dei tempi zaristi, della rivoluzione, della guerra civile e della collettivizzazione, quando essere comunista era irto di pericoli e difficoltà. Molti avevano poca istruzione formale. Sembra che la maggior parte di loro non volesse o non fosse in grado di "rifarsi" attraverso l'autoeducazione.

Tutti questi uomini erano sostenitori di lunga data delle politiche di Stalin. Avevano attuato la collettivizzazione dei contadini – un passo essenziale per sfuggire al ciclo delle carestie – durante la quale centinaia di migliaia di famiglie kulak erano state deportate. Erano stati responsabili della rapida industrializzazione, in condizioni necessariamente gravi di alloggi poveri, cibo e cure mediche insufficienti, salari bassi e pochi beni da acquistare con esso.

Ora Stalin li minacciava di elezioni in cui persone, precedentemente private del diritto di voto perché si erano opposte a queste politiche sovietiche, avrebbero improvvisamente ripristinato il diritto di voto. Temevano che molti avrebbero votato contro i loro candidati o addirittura contro qualsiasi candidato sostenuto dal Partito.

Lo stesso Stalin lo ha affermato in modo ancora più forte:

... se la gente qua e là elegge forze ostili, ciò significherà che il nostro lavoro di agitazione è mal organizzato e che abbiamo pienamente meritato questa disgrazia. (Stalin 1936b; Zhukov 2003, 293).

Questa era la posizione di Stalin. I Primi Segretari si opposero. Consideravano la proposta di Stalin una violazione della dittatura del proletariato? Lo consideravano una concessione troppo grande ai concetti capitalistici di democrazia? Anche negli stati capitalisti più "democratici" i nemici dichiarati del capitalismo non possono partecipare liberamente alle elezioni a meno che i partiti filo-capitalisti non abbiano vantaggi schiacciati. E anche in quegli stati il sistema stesso – il capitalismo – non è mai "in discussione".

Cospirazione: il blocco degli oppositori

Mentre il Congresso, che si era aperto il 25 novembre 1936, si occupava della nuova Costituzione, la leadership sovietica era impegnata nei primi due processi di Mosca su larga scala. Grigorii Zinoviev e Lev Kamenev erano stati processati insieme ad altri nell'agosto 1936. Il secondo processo, nel gennaio 1937, coinvolse alcuni dei maggiori seguaci di Trotsky, guidati da Iurii Piatakov, fino a poco tempo il vice commissario dell'industria pesante (Zhukov 2003 , 291).

Ai processi pubblici di Mosca del 1936, 1937 e 1938, l'accusa accusò di aver formato un blocco criminale clandestino dei vari gruppi di opposizione nel 1932, di aver ucciso Kirov e di aver continuato a cospirare contro la leadership di Stalin. Dall'esilio Leon Trotsky negò vigorosamente che lui e i suoi seguaci si fossero uniti o si sarebbero mai uniti a un tale blocco. Ma nel 1980 Pierre Broue, a quel tempo lo storico trotskista più in vista del mondo, scoprì che questo blocco esisteva effettivamente e che Trotsky lo aveva approvato (Broue 1980).

Il 1° dicembre 1934, Sergei M. Kirov, Primo Segretario dei Comitati del Partito dell'oblast' di Leningrado e della città, fu assassinato nel quartier generale del Partito presso l'Istituto Smolny di Leningrado. Il governo sovietico guidato da Stalin dichiarò che la loro indagine aveva dimostrato che l'assassino, Leonid Vasil'evich Nikolaev, aveva agito per conto di un gruppo segreto zinovievista.

Trotsky affermò che Stalin stava mentendo. Gli uomini di Krusciov e, in seguito, di Gorbaciov affermarono che non esisteva alcun gruppo zinovievista segreto e che Nikolaev era stato un assassino solitario. Gli studiosi anticomunisti occidentali o fanno eco a Krusciov e Gorbaciov, o affermano che Stalin aveva fatto uccidere Kirov. Grazie alle prove degli archivi dell'ex Unione Sovietica e degli archivi di Harvard Trotsky, ora sappiamo che la polizia e l'accusa dell'era di Stalin avevano ragione (Furr 2013).

Al primo processo di Mosca nell'agosto del 1936, Zinoviev e Kamenev confessarono di aver collaborato all'omicidio di Kirov. Ammisero che l'obiettivo del blocco degli oppositori, inclusi zinovievisti, trotskisti e altri, era prendere il potere in URSS con la violenza. Altri trotskisti confessarono di aver complottato l'assassinio di leader sovietici, incluso Stalin.

Gli imputati nel processo di Mosca del 1936 avevano rivelato l'esistenza di una leadership parallela per il blocco e avevano nominato trotskisti e uomini di destra come partecipanti. I trotskisti nominati includevano Karl Radek e Iurii Piatakov. I leader di destra nominati includevano Mikhail Tomsky, Aleksei Rykov e Nikolai Bukharin (Report of Court Proceedings, 1936).

Tra settembre e dicembre 1936, Radek, Piatakov e altri coinvolti con loro rivelarono dettagli sulle cospirazioni di Trotsky con la Germania, il Giappone e con le forze antisovietiche e filofasciste all'interno dell'URSS. Al secondo processo di Mosca del gennaio 1937 gli imputati dettagliarono i piani di Trotsky per smantellare il socialismo nell'URSS in cambio del sostegno tedesco e giapponese nella presa del potere.

Implicarono Bukharin, Rykov e altri esponenti di destra come membri del blocco che erano pienamente informati sui piani di Trotsky (Report of Court Proceedings 1937).

Il Plenum di febbraio-marzo 1937 del Comitato Centrale, il più lungo mai tenuto, si trascinò per due settimane. Questo plenum drammatizzò i compiti contraddittori che doveva affrontare la direzione del Partito: la lotta contro i nemici interni e la necessità di prepararsi per elezioni segrete e a più candidati secondo la nuova Costituzione. La scoperta di più gruppi che cospiravano per rovesciare il governo sovietico richiese un'azione di polizia. Ma per prepararsi a elezioni veramente democratiche per il governo e per migliorare la democrazia interna al partito – un tema ripetutamente sottolineato da coloro che erano più vicini a Stalin nel Politburo – era necessario il contrario: apertura alla critica e all'autocritica ed elezioni segrete dei leader da parte di membri ordinari del Partito.

Il leader del Partito di Leningrado, Andrei Zhdanov, parlò della necessità di una maggiore democrazia nel Paese e nel Partito, invocando la lotta contro la burocrazia e la necessità di legami più stretti con le masse, sia di partito che non.

Il nuovo sistema elettorale ... darà una forte spinta al miglioramento del lavoro degli organi sovietici, alla liquidazione degli organi burocratici, alla liquidazione delle carenze burocratiche e alle deformazioni nel lavoro delle nostre organizzazioni sovietiche. E queste carenze, come sapete, sono molto sostanziali. I nostri organi di partito devono essere pronti per la lotta elettorale. Alle elezioni dovremo fare i conti con agitazioni ostili e candidati ostili. (Zhukov 2003, 343)

Zhdanov si esprime con forza anche a favore della democrazia nel Partito.

Ciò significava la rielezione a scrutinio segreto di tutti gli organi del partito dall'alto verso il basso, la segnalazione periodica degli organi del partito alle loro organizzazioni, una rigida disciplina del partito e la subordinazione della minoranza alla maggioranza e decisioni obbligatorie incondizionate degli organi superiori su tutti i membri del partito. Si è lamentato della cooptazione (nomina) ai burocrati del partito piuttosto che dell'elezione, e dei candidati a posizioni dirigenziali considerati a porte chiuse, "di carattere familiare". Quando nominò questa "famiglia [semeistvennost]", intervenne Stalin, "è un accordo [govor, letteralmente, un accordo matrimoniale]. Questa è stata una dichiarazione di guerra virtuale contro i capi dei clan regionali e la loro reazione nella discussione al rapporto di Zhdanov (che all'inizio avevano accolto con un silenzio rabbioso senza precedenti) mostrò che erano arrabbiati. (Getty 2013a, 77)

Nikolai Shvernik, in rappresentanza della leadership staliniana del Partito, lanciò un forte appello alla democrazia nei sindacati.

Shvernik sostenne che i sindacati, come il Partito, mancavano di democrazia interna.

"Dovrei dire qui, direttamente e con tutta franchezza", spiegò, "che i sindacati sono in condizioni ancora peggiori". Con lo sviluppo di nuove industrie durante il primo piano quinquennale i 47 sindacati del paese si erano divisi in 165, creando migliaia di nuovi posti di lavoro. Le posizioni a tutti i livelli sono state ricoperte su accordo, piuttosto che su elezione... Shvernik ha concluso il suo discorso suggerendo che le elezioni erano necessarie non solo nel Partito, ma anche nei sindacati. (Goldman 2007, 126)

La paura delle elezioni dei segretari di partito

Il rapporto di Zhdanov fu soffocato da discussioni sui “nemici”. Un certo numero di primi segretari rispose con allarme che coloro che erano, o ci si poteva aspettare che si stavano preparando più assiduamente per le elezioni sovietiche, erano oppositori del potere sovietico.

Fin dall’inizio delle discussioni i timori di Stalin erano comprensibili. Sembrava che si fosse imbattuto in un sordo muro di incomprendimento, di riluttanza dei membri del CC, che avevano sentito nel rapporto proprio quello che volevano sentire, a discutere di ciò che voleva che discutessero. Delle 24 persone che hanno preso parte alle discussioni, 15 hanno parlato principalmente di “nemici del popolo”, cioè di trotskisti. Hanno parlato con convinzione, in modo aggressivo, proprio come avevano fatto dopo i rapporti di Zhdanov e Molotov. Hanno ridotto tutti i problemi a uno: la necessità di cercare i “nemici”. E praticamente nessuno di loro ha ricordato il punto principale di Stalin: le carenze nel lavoro delle organizzazioni del Partito, la preparazione per le elezioni del Soviet Supremo. (Zhukov 2003, 357)

Più minaccioso per tutti i funzionari del partito, compresi i primi segretari, Stalin propose che ciascuno di loro scegliesse due quadri che prendessero il loro posto mentre frequentavano corsi di educazione politica di sei mesi. Con funzionari sostitutivi al loro posto, i segretari del Partito avrebbero potuto temere di poter essere facilmente riassegnati durante questo periodo, spezzando la schiena alle loro “famiglie” (funzionari a loro sottomessi), una caratteristica importante della burocrazia (Zhukov 2003, 362). Questa proposta di Stalin fu ignorata. I corsi non hanno mai avuto luogo.

Nei mesi successivi, Stalin e i suoi più stretti collaboratori cercarono di distogliere l’attenzione dalla caccia ai nemici interni – la più grande preoccupazione dei membri del CC – e di tornare a combattere la burocrazia nel Partito e prepararsi per le elezioni sovietiche. Nel frattempo, “i leader locali del partito hanno fatto tutto il possibile entro i limiti della disciplina del partito (e talvolta al di fuori di essa) per bloccare o modificare le elezioni” (Getty 2002, 126; Zhukov 2003, 367–371).

Ma si profilava un periodo molto inquietante. Alla fine di marzo 1937 Genrikh Iagoda, ex capo dell’NKVD, fu arrestato. Ad aprile cominciò a confessare di aver svolto un ruolo importante nel blocco segreto degli oppositori che era stato l’obiettivo principale del Primo e del Secondo Processo di Mosca (Genrikh Iagoda 1997).

Il Politburo aveva previsto che le riforme costituzionali fossero il punto centrale dell’agenda del prossimo Plenum del giugno 1937. Ma a giugno, la scoperta di complotti da parte dell’ex capo dell’NKVD e di alti dirigenti militari per rovesciare il governo e uccidere i suoi membri di spicco aveva cambiato completamente l’atmosfera politica.

In un discorso del 2 giugno alla sessione allargata del Soviet militare, Stalin descrisse la serie di cospirazioni scoperte di recente come limitate e ampiamente affrontate con successo. Al Plenum di febbraio-marzo, lui e i suoi sostenitori del Politburo avevano minimizzato la preoccupazione principale dei Primi Segretari per i nemici interni. Ma

la situazione stava “lentamente, ma decisamente, sfuggendo al suo controllo [di Stalin]” (Stalin 1937; Zhukov 2003, Capitolo 16, passim.; 411).

Tra la fine del Plenum del CC febbraio-marzo 1937 il 5 marzo 1937 e l’apertura del Plenum del CC di giugno il 23 giugno 1937, 18 membri del Comitato Centrale e 20 membri candidati furono arrestati per partecipazione a cospirazioni antisovietiche. Le loro espulsioni furono approvate al Plenum di giugno.

Le cospirazioni erano autentiche

Il 17 giugno 1937, appena prima del plenum del CC di giugno, Nikolai Ezhov, che aveva sostituito Iagoda come commissario dell’NKVD, trasmise un messaggio da SN Mironov, capo dell’NKVD nella Siberia occidentale, segnalando la minaccia di rivolte da parte di sovversivi di concerto con intelligenza giapponese. Mironov riferì che Robert I. Eikhe, Primo Segretario del Partito della Siberia occidentale, avrebbe richiesto la possibilità di formare una “troika” per affrontare questa minaccia (Furr 2016, 48; Khaustov and Samuel’son 2009, 332–333).

Il 19 giugno 1937 Stalin ricevette un telegramma, indirizzato al governo sovietico, inviato da Trotsky dal suo esilio in Messico. In esso, Trotsky affermava che le politiche di Stalin avrebbero portato “al collasso esterno e interno”. Stalin firmò e scrisse: “Brutta spia! Spia sfacciata di Hitler!” È stato firmato anche da Molotov, Voroshilov, Mikoian e Zhdanov. Chiaramente tutti credevano che Trotsky fosse davvero in contatto con i tedeschi. Data la confessione di Tukhachevsky e i commenti del maresciallo Budennyi sul processo Tukhachevsky, non c’è dubbio che questa cospirazione sia esistita (Furr 2009, 15).

Cospirazioni antisovietiche

Nessuna trascrizione del Plenum del giugno 1937 è stata pubblicata. Tuttavia, Iurii Zhukov cita ampiamente alcuni materiali di trascrizione d’archivio. Abbiamo anche un “konspekt” (sinossi) delle osservazioni fatte da Ezhov. È datato 23 giugno, il che renderebbe le osservazioni di Ezhov il primo rapporto del Plenum. Il rapporto di Ezhov era estremamente allarmante. Elencava una dozzina di cospirazioni attive, concludendo: “quello sopra è un elenco solo dei gruppi più importanti” (Petrov e Iansen 2008, 293–294).

Elezioni

Iakovlev e Molotov criticarono il fallimento dei leader del partito nell’organizzarsi per elezioni sovietiche indipendenti. Molotov sottolineò la necessità di togliere di mezzo anche i rivoluzionari onorati se non erano preparati per i compiti del giorno. Sottolineò che i funzionari sovietici non erano “lavoratori di seconda classe” (persone di poca importanza). Evidentemente, alcuni dirigenti del Partito li trattavano come tali.

Secondo l'agenda pervenuta del Plenum del CC, Iakovlev intervenne il 27 giugno. Denunciò e criticò l'incapacità dei primi segretari di tenere elezioni segrete per incarichi di partito, basandosi invece sulla nomina. Sottolineò che i membri del Partito che erano stati eletti delegati ai Soviet non dovevano essere posti sotto la disciplina dei gruppi del Partito al di fuori dei Soviet o dai superiori del Partito e gli fu detto come votare. E Iakovlev fece riferimento nei termini più forti alla necessità di "reclutare dalla ricchissima riserva di nuovi quadri per sostituire quelli che erano diventati marci o burocratizzati". Tutte queste affermazioni costituivano un attacco esplicito ai Primi Segretari (Zhukov 2003, 424–427; Zhukov 2000, 39–40, citando documenti d'archivio).

Forse la cosa più rivelatrice è la seguente osservazione di Stalin, come citato da Zhukov:

Al termine della discussione, quando l'argomento era la ricerca di un metodo più spassionato di conteggio delle schede, [Stalin] osservava che in Occidente, grazie a un sistema multipartitico, questo problema non esisteva. Subito dopo pronunciò all'improvviso una frase che suonava molto strana in un incontro del genere: "Non abbiamo partiti politici diversi. Fortunatamente o sfortunatamente, abbiamo *un solo partito*". [Enfasi di Zhukov] E poi ha proposto, ma solo come misura temporanea, di utilizzare ai fini della supervisione indipendente delle elezioni i rappresentanti di tutte le organizzazioni sociali esistenti ad eccezione del Partito bolscevico...

La sfida all'autocrazia del Partito era stata lanciata. (Zhukov 2003, 430–431; Zhukov 2000, 38)

La Costituzione fu finalmente delineata e la data delle prime elezioni fu fissata per il 12 dicembre 1937. La leadership di Stalin nuovamente sollecitò i benefici della lotta alla burocrazia e della costruzione di legami con le masse. Ma a tutto questo seguì l'espulsione senza precedenti dal CC di 26 membri, 19 dei quali furono direttamente accusati di tradimento e attività controrivoluzionaria (Zhukov 2003, 430).

Il Partito era in grave crisi ed era impossibile aspettarsi che gli eventi si svolgessero senza intoppi. Era la peggiore atmosfera possibile durante la quale prepararsi all'adozione di elezioni democratiche, segrete, universali e a più candidati.

Cause della repressione

In comune con la maggior parte degli storici dell'URSS, Iurii Zhukov sconta ampiamente l'esistenza di vere cospirazioni. Crede che gli obiettivi dell'NKVD debbano essere stati i *lishentsy*, le stesse persone i cui diritti di cittadinanza erano stati recentemente ripristinati e i cui voti rappresentavano potenzialmente il più grande pericolo per la permanenza al potere dei Primi Segretari. Questo potrebbe essere stato davvero uno dei motivi di alcuni dei leader regionali del Partito. Ma non dovrebbe essere semplicemente dato per scontato, e finora non abbiamo prove a sostegno.

Altri storici affermano che questa repressione di massa fu guidata da Stalin, che stava cercando di uccidere chiunque potesse essere sleale, una "Quinta Colonna", se

l'Unione Sovietica fosse stata invasa. Altri ancora affermano che Stalin voleva uccidere tutti i possibili rivali, o era paranoico o semplicemente pazzo. Non ci sono prove a sostegno di queste nozioni.

In effetti, il motivo della campagna di repressione risalta chiaramente nelle prove che abbiamo. Le attività sovversive e le ribellioni riferite da Mironov, Eikhe e altri leader regionali del Partito e uomini dell'NKVD erano una logica conseguenza delle cospirazioni che erano state gradualmente scoperte dall'assassinio di Kirov nei 2 anni e mezzo precedenti.

Prima del "Discorso segreto" di Krusciov, pochi specialisti in studi sovietici dubitavano della reale esistenza di queste cospirazioni. Solo il movimento trotskista, fedele al loro leader assassinato, affermava che queste cospirazioni erano invenzioni di Stalin.

Ciò cambiò dopo il discorso di Krusciov. Praticamente tutti gli anticomunisti, così come la maggior parte dei comunisti e, naturalmente, tutti i trotskisti, hanno scelto di credere alle accuse di Krusciov contro Stalin. Ne conseguiva ciò che Krusciov aveva insinuato nel 1956, e da ciò che i suoi sostenitori affermarono al XXII Congresso del Partito nell'ottobre 1961, che gli imputati nei processi di Mosca, più gli imputati dell'affare Tukhachevsky, erano stati tutti vittime innocenti di una montatura. I luogotenenti di Mikhail Gorbaciov hanno fatto le stesse affermazioni. Dai giorni di Krusciov, il consenso tra gli studenti professionisti della storia sovietica si è conformato alla posizione di Krusciov-Gorbaciov: non c'erano cospirazioni, erano tutte invenzioni di Stalin.

Tutto questo è falso. Non c'è mai stata alcuna prova che nessuna di queste cospirazioni fosse una montatura o che nessuno degli imputati fosse innocente. È proprio il contrario. Sono schiaccianti le prove che Kirov sia stato effettivamente assassinato dal gruppo clandestino zinovievista e che Zinoviev e Kamenev fossero coinvolti nelle attività del gruppo, compreso l'omicidio di Kirov. Erano coinvolti anche i trotskisti e lo stesso Trotsky (Furr 2013).

Abbiamo una grande quantità di prove che le cospirazioni denunciate in tutti e tre i processi di Mosca erano reali e che tutti gli imputati erano colpevoli almeno di ciò che avevano confessato. In alcuni casi, ora possiamo provare che gli imputati erano colpevoli di crimini che non hanno rivelato all'accusa. Abbiamo anche una grande quantità di prove sull'affare Tukhachevsky. Tutto ciò supporta l'ipotesi che gli imputati fossero colpevoli di quanto loro attribuito (Furr 2015). L'evidenza che tutte queste cospirazioni siano effettivamente esistite ci consente di vedere le repressioni di massa di Ezhov dal luglio 1937 all'ottobre-novembre 1938 in modo obiettivo e nel loro contesto appropriato (Furr 2015, capitoli 1–12).

Gli storici occidentali dell'URSS hanno accettato le presunte "rivelazioni" di Krusciov come vere senza problemi nonostante il fatto che Krusciov non abbia mai fornito alcuna prova per le sue accuse contro Stalin e di fatto abbia nascosto le prove ai ricercatori del Partito che le chiedevano.

La principale base probatoria per Conquest e per le opere di scrittori sponsorizzati da Krusciov, inclusi dissidenti come Roi Medvedev e Alexander Nekrich, erano le “rivelazioni” dell’era di Krusciov. I resoconti degli storici occidentali del periodo staliniano continuano a fare molto affidamento sui resoconti dell’era di Krusciov.

Vladimir L. Bobrov e io abbiamo studiato il decimo capitolo del premiato libro di Stephen F. Cohen Bukharin e la rivoluzione bolscevica. Cohen ripercorre la vita di Bukharin dal 1930 fino al suo processo e all’esecuzione nel marzo 1938. Si basava su fonti dell’era di Krusciov che si sono tutte rivelate bugie. Attraverso l’uso di prove di fonti primarie provenienti dagli archivi dell’ex Unione Sovietica, dimostriamo che ogni affermazione di fatto fatta da Cohen in questo capitolo che in qualsiasi modo affermi un’azione illecita da parte di Stalin è falsa (Furr e Bobrov 2010).

Dal tempo della rivoluzione bolscevica nel 1917, lo studio della storia sovietica si è sviluppato come aggiunta all’anticomunismo politico. Ha sempre avuto un duplice carattere: quello di scoprire cosa è successo e quello di diffamare Stalin, l’Unione Sovietica e il comunismo in generale. Il risultato è che la storiografia accademica dell’Unione Sovietica raramente è obiettiva. Ha “tabu”, principi che non vengono mai messi in discussione. Questo è il “paradigma anti-Stalin”. Gli storici accademici dell’URSS sono spinti a conformarsi a questo paradigma, o almeno a non violarlo apertamente.

Il principale tra i principi del paradigma anti-Stalin è che tutti i processi di Mosca, incluso l’affare Tukhachevsky, erano montature. Oggi sappiamo che questo è falso. Uno studio obiettivo delle prove ora disponibili dagli archivi dell’ex Unione Sovietica, dagli archivi Trotsky e altrove, dimostra che queste cospirazioni esistevano davvero. Questo falso paradigma priva gli storici accademici e i loro lettori della capacità di comprendere i processi di cospirazione. Deruba loro e noi della capacità di comprendere il contesto delle repressioni di massa dell’era Ezhov.

La minaccia era reale

I documenti d’archivio mostrano che la leadership centrale del Partito, Stalin e il Politburo, ricevevano costantemente resoconti molto credibili di cospirazioni dall’NKVD, comprese trascrizioni di confessioni e dettagli di indagini (Zhukov 2003, Capitolo 18; Zhukov 2002a,b, 23). Possediamo anche una serie di resoconti di queste cospirazioni oltre i confini dell’URSS (e quindi al di là di qualsiasi potere dell’accusa sovietica o dell’NKVD di fabbricarle).

NKVD. Prove di cospirazioni inviate a Stalin

Il 2 luglio 1937, poco dopo la conclusione del plenum, il Politburo – Stalin e quelli a lui più vicini – emanò il decreto “Sugli elementi antisovietici”. Per l’anno successivo o più, la leadership di Stalin fu inondata di rapporti di cospirazioni e rivolte da tutta l’URSS. Molti di questi sono stati pubblicati. Indubbiamente, moltissimi altri rimangono

inediti. Secondo V.N. Khaustov, ricercatore antistalinista ed editore di una di queste raccolte, Stalin credeva a questi rapporti (Khaustov 2004, 234–235, n. 114).³

E la cosa più spaventosa era che Stalin prendeva le sue decisioni sulla base di confessioni che erano il risultato delle invenzioni di alcuni dipendenti degli organi di sicurezza dello stato. Le reazioni di Stalin attestano il fatto che prese queste confessioni completamente sul serio. (Khaustov 2011, 6)

Qui Khaustov ammette l'esistenza di una grande cospirazione di Ezhov e ammette che Stalin era stato ingannato da lui. Stalin agì in buona fede sulla base delle prove presentategli da Ezhov, molte delle quali potevano, o dovevano, essere false.

Le Liste

Krusciov:

Fu eliminata la pratica viziosa di far preparare all'NKVD elenchi di persone i cui casi erano sotto la giurisdizione del Collegio Militare e le cui sentenze erano state preparate in anticipo.

Ezhov avrebbe inviato personalmente queste liste a Stalin per la sua approvazione della punizione proposta. Nel 1937-1938, 383 di questi elenchi contenenti i nomi di molte migliaia di lavoratori di partito, sovietici, del Komsomol, dell'esercito e dell'economia furono inviati a Stalin, che ha approvato queste liste.

Questi elenchi sono stati pubblicati su Internet, dove sono intitolati "Elenchi di fucilazione di Stalin".⁴ Alcuni scrittori li chiamano disonestamente "condanne a morte". Entrambi sono nomi tendenziosi e imprecisi, poiché questi non erano affatto elenchi di persone "da fucilare".

Dopo Krusciov, gli editori antistalinisti di queste liste chiamano le liste "frasi preparate in anticipo". Ma la loro stessa ricerca smentisce questa affermazione. In realtà, si trattava di liste inviate a Stalin e ad altri membri del Segretariato per la "revisione" – *rassmotrenie* – una parola che viene usata molte volte nell'introduzione alle liste.⁵

Gli elenchi forniscono le sentenze che l'NKVD raccomandava all'accusa di chiedere se l'individuo fosse stato condannato, ovvero la sentenza che l'accusa chiederebbe al tribunale di applicare. Molte persone in queste liste non sono state affatto condannate o sono state condannate per un reato minore e quindi non sono state uccise.

I limiti

Nella campagna contro ribelli e cospiratori, il Politburo ha posto limiti al numero di persone che i leader del Partito e l'NKVD potevano giustiziare e imprigionare.

L'ordine n. 00447 stabiliva limiti [*limity*] piuttosto che quote, massimi, non minimi... Come abbiamo visto, per anni Stalin aveva posto limiti alle esecuzioni di massa da parte dei leader provinciali. Se il Politburo in questo momento si fosse aspettato o voluto un terrore aperto, non ci sarebbe alcun motivo per chiamarli "limiti". Il significato della parola era ben noto: non significava mai "quote". Riflettendo la preoccupazione di Stalin che la gente del posto potesse andare fuori controllo (o fuori dal suo controllo), l'ordine n. 00447 ha avvertito due volte che gli "eccessi" nell'attuazione locale dell'operazione non erano consentiti. (Getty, 2013b, 231–232)

Getty sottolinea questo fatto anche in un recente libro:

Uno dei misteri del campo [della storia sovietica] è come *limity* sia abitualmente tradotto come “quote”. (Getty 2013b, 340 n. 109)

Uno scrittore che traduce costantemente “*limity*” come “quote” è Oleg Khlevniuk. Un altro è Timothy Snyder. Sembra che gli scrittori anticomunisti vogliano che Stalin abbia chiesto “quote” in modo che appaia disonesto e crudele.

Le elezioni contestate ai sovietici sono annullate

Il Plenum del Comitato Centrale dell'ottobre 1937 vide l'annullamento definitivo del piano per le elezioni a più candidati ai soviet. Ciò rappresentò una grave sconfitta per Stalin e i suoi sostenitori nel Politburo. Era già stato redatto uno scrutinio campione, che mostrava più candidati.⁶

Le elezioni sovietiche del dicembre 1937 furono attuate sulla base del fatto che i candidati del partito si sarebbero presentati per liste con il 20-25% di candidati non di partito: una sorta di alleanza, ma senza concorso. Originariamente le elezioni erano programmate senza liste, con il voto solo per i singoli, un metodo molto più democratico in quanto i candidati non avrebbero ottenuto voti semplicemente essendo “in lista” (Zhukov 2000, 41; Zhukov 2002a,b; Zhukov 2003, 443) .

Iakov Iakovlev

Iakov Iakovlev era stato uno di quelli più vicini a Stalin nella stesura della Costituzione del 1936 a cui Stalin era così impegnato. Insieme ad A. I. Stetskii e B. M. Tal', Iakovlev è stato membro della piccola commissione che lavorò al testo della costituzione. La commissione aveva presentato a Stalin una “bozza approssimativa” nel febbraio 1936, la bozza a cui Stalin si riferiva nel suo celebre discorso con Roy Howard il 1 marzo (Zhukov 2003, 223).

Ma il 10 ottobre tutti i membri del Politburo e del Segretariato si incontrarono nell'ufficio di Stalin. L'incontro si concluse alle 22:00 dopo aver approvato i punti principali della presentazione di Molotov alla sessione di apertura del Plenum del CC, che si terrà il giorno successivo.

Il secondo punto della presentazione di Molotov era:

Candidati multipli [letteralmente “paralleli”] (non obbligatorio).

Le elezioni a più candidati furono di fatto escluse, poiché nessuno si aspettava che i dirigenti del Partito regionale, i Primi Segretari, glielo consentissero a meno che non fosse loro richiesto. Il punto tre dello schema di Molotov recita: “Membri non di partito: 20-25 per cento”.

Che è successo? Zhukov conclude che semplicemente non c'era maggioranza nel Politburo, per non parlare del Comitato Centrale, a sostegno di elezioni a più candidati e una forte insistenza nel garantire che il Partito, il che significava i leader del Partito

regionale, avrebbero dominato i soviet. Chiaramente, Stalin non era un “dittatore”.⁷ Non ottenne ciò per cui aveva combattuto duramente.

Arresto e confessione di Iakovlev

L’organizzazione del partito dell’oblast di Saratov aveva diffidato di Iakovlev, che era stato un trotskista nel 1923. Stalin gli era rimasto saldamente al fianco. Ma il 12 ottobre, il giorno dopo l’apertura del Plenum del CC, Iakovlev fu arrestato. Due giorni dopo confessò di essere stato un trotskista “dormiente” clandestino dal 1923. Uno shock ancora più grande fu il fatto che Iakovlev abbia anche confessato di essere stato reclutato da un agente tedesco che gli aveva detto che loro, i tedeschi, erano in contatto con Trotsky e desiderava lavorare con Iakovlev alle stesse condizioni.

La confessione di Iakovlev è probabilmente uno dei documenti più importanti degli archivi dell’ex Unione Sovietica pubblicati negli ultimi anni. Questo senza dubbio spiega perché non viene praticamente mai menzionato, e men che mai studiato, dagli storici tradizionali dell’URSS. Iakovlev incolpava come cospiratori un certo numero di importanti figure sovietiche. In alcuni casi abbiamo anche una o più confessioni che confermano la confessione di Iakovlev.

Elezioni di partito e sindacato

Sebbene le elezioni a più candidati non si siano svolte per i soviet, si sono svolte per posizioni di partito e sindacati. Stalin aveva davvero intenzioni democratiche: affidarsi alla base per votare l’esclusione dei leader locali, se questa era la loro volontà, è una delle cose su cui si basa la democrazia. Le forze che erano abbastanza potenti da sconfiggere la lotta di Stalin per elezioni democratiche e a più candidati ai soviet non erano state abbastanza potenti da fermare le elezioni democratiche nel Partito e nei sindacati. Durante la seconda metà del 1937 si tennero infatti le elezioni sindacali democratiche senza precedenti. Ma non sono più accadute.

Le repressioni di massa sono fermate

I resoconti delle repressioni del 1937-1938 da parte degli storici tradizionali sono utili nella misura in cui documentano come sono procedute le repressioni. Esaminando il gran numero di fonti primarie ora disponibili, questi resoconti mostrano come Stalin e l’alta dirigenza del Partito arrivarono gradualmente a capire cosa stava succedendo. Quello che era stato loro assicurato era una battaglia contro le cospirazioni controrivoluzionarie, infatti molto spesso era stata diretta contro membri leali del Partito e cittadini completamente innocenti.

Gli storici tradizionali non discutono le più importanti serie di prove documentali che riguardano direttamente le cause, il corso e la conclusione delle repressioni di massa di Ezhov:

Le cospirazioni che conosciamo, esistevano davvero. Ciò include tutti coloro che sono stati oggetto dei tre processi di Mosca più la cospirazione dei comandanti militari e di altri ufficiali che viene spesso definita semplicemente come l'affare Tukhachevsky. Queste cospirazioni fornirono lo slancio per le risoluzioni dell'inizio di luglio 1937 sulla necessità di un uso massiccio della forza.

I documenti dell'indagine dettagliano le confessioni dei presunti cospiratori e le conclusioni degli investigatori dell'NKVD con cui Ezhov bombardò Stalin e la leadership centrale del Partito per più di un anno dopo il Plenum del CC del giugno 1937. Sono state pubblicate decine di questi rapporti, spesso molto lunghi e dettagliati. La confessione di Iakov Iakovlev è una di queste. Solo alcuni sono stati tradotti in inglese. Non sappiamo quanta ulteriore documentazione abbia ricevuto Stalin. Questa è probabilmente solo una frazione di essa.

La confessione dell'assistente di Ezhov, Mikhail Frinovskii, e le numerose confessioni di Ezhov del 1939.8 sono del tutto ignorate. Le poche osservazioni che gli storici tradizionali fanno su questo materiale mostrano che preferiscono "non crederci". Questo è l'errore di "sollecitare la domanda", "assumere ciò che deve essere dimostrato". È illegittimo per gli storici ignorare le prove semplicemente perché tali prove non sono coerenti con un paradigma preconcepito di "cosa deve essere successo". Queste confessioni smantellano il "paradigma anti-Stalin".

L'accademia tradizionale ignora tutte le prove che spiegano il motivo della repressione di massa dell'era Ezhov. Quindi questi studiosi dichiarano che il motivo di queste repressioni è un mistero. Naturalmente, se si decide in anticipo di ignorare l'evidenza, allora gli eventi sono davvero inspiegabili.

Novembre 1938: ordine di fermare tutte le repressioni di massa

Abbiamo una piccola documentazione sui sospetti iniziali del Politburo contro lo stesso NKVD.

All'inizio del 1938, il Comitato Centrale inviò Shkiriakov a Ordzhonikidze per "indagare sulle prove emerse sulle perversioni criminali durante le operazioni di massa" commesse dagli organi regionali dell'NKVD. (Jansen e Petrov 2002, 135)

Nel Politburo continuavano a crescere i sospetti che fossero in corso repressioni massicce e non autorizzate. Nell'agosto 1938, il secondo in comando di Ezhov, Mikhail Frinovskii, fu sostituito da Lavrentii Beria. Beria fu scelta come persona affidabile per vegliare su Ezhov, come dichiarò in seguito lo stesso Ezhov.

Al momento dell'ottobre 1937, il CC Plenum Stalin e il Politburo avevano iniziato a scoprire le prove di una massiccia repressione illegale. Il 15 novembre 1938 furono sospese le audizioni dei casi da parte della troika, insieme ai tribunali militari e al Collegio militare della Corte suprema (Furr 2016, 107).

L'8 dicembre, la stampa ha annunciato che [Ezhov] era stato sollevato dalle sue funzioni di capo dell'NKVD "su sua stessa richiesta". Quattro giorni dopo, il tribunale regionale di Mosca ha annullato

la prima di molte condanne di ex “nemici”. La dichiarazione rilevava che la Corte Suprema non solo aveva rilasciato cinque ingegneri edili, ma aveva riconosciuto che i cinque avevano effettivamente cercato di contrastare i “veri nemici”. (Getty, 1985, 188–189)

La cospirazione di Ezhov gradualmente scoperta

“...la legalità è reintrodotta sotto Beria, novembre 1938.” (Wheatcroft 2007, 41)

Una volta che Ezhov si era dimesso, per essere sostituito da Beria, furono emessi ordini di fermare immediatamente tutte le repressioni, di abrogare tutti gli ordini operativi dell’NKVD che li riguardavano e di ribadire la necessità di un controllo da parte della Procura di tutti i casi di arresto. Poi iniziò una marea di rapporti a Beria e alla leadership centrale del Partito riguardo a massicce repressioni illegittime e sparatorie da parte di gruppi locali dell’NKVD. La direzione centrale del Partito iniziò a indagare.

Il 29 gennaio 1939 i membri del Politburo Beria, Andrei Andreev e Georgii Malenkov firmarono un rapporto che descriveva in dettaglio i crimini di massa durante il mandato di Ezhov (Petrov e Iansen 2008, 359-363). Questa importante prova che la repressione di massa era stata opera di Ezhov, non di Stalin, è stata pubblicata solo nel 2008. Negli anni successivi proseguirono ulteriori indagini e procedimenti giudiziari contro uomini colpevoli dell’NKVD. Secondo i redattori di un’importante raccolta di documenti:

...nel 1939 l’NKVD arrestò più di 44mila persone, circa un quindicesimo del numero degli arrestati nel 1938. La maggior parte di questi arresti avvennero in Ucraina occidentale e Bielorussia [come risultato della riconquista di questi territori alla Polonia nel settembre 1939 e degli arresti di funzionari e coloni polacchi]. Nello stesso anno furono liberate circa 110.000 persone dopo l’esame dei casi degli arrestati nel 1937-1938. (Khaustov 2006, 564 n. 11)9

Il 28 ottobre 1939, un gruppo di pubblici ministeri scrisse ad Andrei Zhdanov per chiedergli di intercedere presso il Comitato Centrale sulla lentezza dell’NKVD nel riesaminare i casi di persone incarcerate innocentemente.

Sembrirebbe che la decisione del Comitato Centrale del partito del 17 novembre 1938, avrebbe dovuto mobilitare tutta l’attenzione per rettificare immediatamente la politica criminale del bastardo Ezhov e della sua cricca criminale, che ha letteralmente terrorizzato persone sovietiche, cittadini onesti e devoti, vecchi membri del partito e intere organizzazioni di partito. (Koenker e Bachman 1997, 26–27)10

Le confessioni di Ezhov

Le stesse confessioni di Ezhov sono la prova che Stalin e la leadership sovietica centrale non erano responsabili delle sue massicce esecuzioni. Ezhov afferma esplicitamente molte volte che le sue repressioni ed esecuzioni sono state eseguite nel perseguimento dei propri obiettivi cospiratori privati. Nella sua confessione del 4 agosto 1939 Ezhov ammise: “[Stavamo ingannando il governo nel modo più palese”.¹¹ Non ci sono prove che queste confessioni rappresentino nient’altro che ciò che Ezhov ha scelto di dire: nessuna prova di torture, minacce, o fabbricazione.

Ideologicamente i resoconti anticomunisti sopprimono le prove della cospirazione di Ezhov contro il governo sovietico. La ragione apparente è il desiderio di accusare falsamente Stalin di aver ordinato l'enorme numero di esecuzioni eseguite da Ezhov.

La dichiarazione di Frinovskij

Nella sua dichiarazione a Beria dell'11 aprile 1939, Mikhail Frinovskii, il secondo in comando di Ezhov, confermò esplicitamente la colpevolezza degli imputati nei processi di Mosca.¹² Frinovskii è esplicito sul fatto che Ezhov non costrinse Bukharin e altri a confessare il falso. Invece Ezhov aveva chiesto loro di non nominarlo, Ezhov, come uno dei cospiratori di destra, Bukharin sì e gli altri no. Abbiamo molte altre prove che Bukharin fosse colpevole. Questa prova serve anche come conferma dell'affermazione di Frinovskii (2006).

Ezhov fu arrestato il 10 aprile 1939. Secondo Ezhov, l'idea di una cospirazione dell'NKVD gli fu suggerita per la prima volta dall'addetto militare tedesco, il generale Ernst Kostring. Dopo il processo e le esecuzioni dell'affare Tukhachevsky, il maresciallo Egorov (già cospiratore) e i tedeschi riconsiderarono questo piano originale, che era orientato a favorire un'invasione dell'URSS da parte della Germania e/o degli alleati. Con le figure di spicco della cospirazione militare ora rimosse, i tedeschi suggerirono invece un colpo di stato.

A parte il processo di Mosca e gli imputati dell'affare Tukhachevsky, della cui colpevolezza possiamo essere sicuri, non sappiamo chi Ezhov avesse preso di mira specificamente. Vorremmo sapere quanti dei membri del Comitato Centrale e altri personaggi, noti come intellettuali e ufficiali militari di grado inferiore che furono processati e giustiziati nel periodo 1937-1938, furono effettivamente colpevoli; ugualmente per quanto riguarda le centinaia di migliaia di comuni cittadini sovietici. Il motivo principale per cui non ne sappiamo di più è che nessuno sta facendo questa domanda e sta facendo la ricerca. Un numero enorme di persone è stato "riabilitato", dichiarato innocente. Ma il processo di riabilitazione è politico e giudiziario, non storico. Abbiamo dimostrato che molte delle figure famose che sono state "riabilite" erano in realtà colpevoli, dichiarate innocenti sotto Krusciov e Gorbaciov solo per convenienza politica (Furr 2011, Capitolo 11).

Al termine dell'interrogatorio di Ezhov del 4 agosto 1939, l'interrogante solleva il fatto che l'NKVD controllava anche i GULAG, i campi di lavoro dove venivano rinchiusi coloro che non erano stati condannati all'esecuzione. I resoconti del GULAG concordano sul fatto che le condizioni nei campi erano cattive durante il 1937-1938 e migliorarono immediatamente dopo che Beria prese il controllo dell'NKVD da Ezhov. Il racconto di Ezhov qui lo spiega.

Evgeniia Ginzburg, che era nella prigione di Iaroslavl' e che non ha visto giornali, ha detto che i prigionieri potevano dire quando Ezhov cadde: il regime draconiano nelle carceri (frequente isolamento e privazione di tutti i privilegi) un giorno fu allentato. La tempistica è stata confermata pochi giorni dopo, quando il nome di Beria ha iniziato a comparire sugli avvisi ufficiali della prigione. (Getty, 1985, 189)

Conclusione

“Grande Terrore” è un nome fuorviante, ma non perché nessuno fosse atterrito. È erroneo perché Conquest ha inventato il termine “Great Terror” per significare “Purge di Stalin degli anni ‘30” e quello non era una cosa del genere. La falsità non si trova nell’affermazione che ci fosse terrore, ma nell’affermazione su chi fossero i terroristi. Ezhov ha scelto a caso molte delle sue vittime, un processo che deve aver suscitato paura. Ma la popolazione sovietica non era governata dal terrore e la popolazione sovietica generalmente non era “terrorizzata”. Il termine “Grande Terrore” è falso nel modo in cui lo usò Conquest e nel modo in cui continua ad essere usato nel campo della storia sovietica.

Le repressioni di massa di Ezhov furono una continuazione delle cospirazioni descritte nei tre processi di Mosca e nell’affaire Tukhachevsky. Ezhov ha avviato la sua cospirazione NKVD – gli omicidi di massa – dopo che la cospirazione militare era stata scoperta e per lo più distrutta.

Moltissime persone innocenti erano state uccise. Dal 1939 agli anni della guerra Beria, in qualità di capo dell’NKVD, e la Procura sovietica hanno esaminato centinaia di migliaia di casi e rilasciato centinaia di migliaia di persone che avevano ritenuto fossero state ingiustamente imprigionate.

Allo stesso tempo, hanno continuato a indagare, scoprire e punire le persone che erano realmente coinvolte in cospirazioni antisovietiche. Le vere cospirazioni esistevano. Le confessioni di Ezhov e Frinovskii chiariscono che non tutti coloro che erano stati repressi sotto lagoda ed Ezhov erano innocenti. Emigranti sovietici come Grigory Tokaev (1956) e “Svetlanin”/Likhachev testimoniano il fatto che alcuni cospiratori non furono mai identificati.¹³

Le prove che abbiamo ora supportano due ipotesi. Primo, che molti Primi Segretari e altri leader del Partito erano coinvolti nella cospirazione trotskista di destra. In secondo luogo, che alcuni di loro erano anche direttamente coinvolti nella cospirazione NKVD di Ezhov. È confermato dalla convergenza di moltissimi singoli elementi di prova. È anche del tutto incompatibile con la storiografia sovietica tradizionale, che richiede che Stalin sia l’assassino di massa e Ezhov il suo “leale carnefice”. Per questo motivo, è respinto dagli storici sovietici anticomunisti tradizionali e dai trotskisti. Non si adatta al letto di Procuste del paradigma antistaliniano.

Grover Furr ha scritto molti libri sulla storia sovietica del periodo staliniano, più recentemente *“Amalgams” di Trotsky: Trotsky’s Lies, The Moscow Trials as Evidence, The Dewey Commission. Trotsky’s Conspiracies of the 1930s, Volume One* (2015) e *Ezhov vs. Stalin: The Truth about Mass Repressions and the so-called “Great Terror” in the USSR* (2016), così come molti articoli. È possibile accedere alla sua home page all’indirizzo <http://tinyurl.com/grover-furr-research>. È professore di letteratura medievale nel dipartimento di inglese della Montclair State University nel New Jersey.

Notes

1. Its official name was “All-Union Communist Party (Bolshevik).”
2. By “democratic” here we mean “consistent with social-democratic, that is, capitalist, notions of democracy.”
3. Online at <http://www.memo.ru/history/document/pbkulaki.htm>. A slightly different translation is in Getty and Naumov, Doc. 169, 470–471.
4. <http://stalin.memo.ru/>
5. <http://stalin.memo.ru/images/intro1.htm>
6. At least one copy of such a ballot has survived in an archive. Zhukov has included a photograph of it in Inoi, 6th illustration. I have put it online at https://msuweb.montclair.edu/~furr/research/sample_ballot_1937.html
7. For more on the “dictator” question see, Wheatcroft, S. G. 2007. Agency and terror: Evdokimov and masskilling in Stalin’s great terror. *Australian Journal of Politics and History* 53:20–43.
8. For these texts in Russian and English see my article “The Moscow Trials and the ‘Great Terror’ of 1937–1938: What the Evidence Shows.” At http://msuweb.montclair.edu/~furr/research/trials_ezhovshchina_update0710.html
9. Russian text online at <http://istmat.info/node/24582>. English translation at http://msuweb.montclair.edu/~furr/research/beria_andreev_malenkov012939eng.html
10. Online at https://msuweb.montclair.edu/~furr/research/prosecutors_zhdanov_102839.pdf
11. English translation at <https://msuweb.montclair.edu/~furr/research/ezhov080439eng.html>
12. English translation at <https://msuweb.montclair.edu/~furr/research/frinovskyyeng.html>

In the early 1980s, I tried to verify this account by writing to persons who had known Likhachev. Professor Nikolai Andreyev, of Cambridge University (now deceased), wrote me two letters telling me of his close friendship with Likhachev/Svetlanin/Frolov; of how highly he thought of his trustworthiness

References

- Broue, P. 1980. Trotsky et le bloc des oppositions de 1932. *Cahiers Leon Trotsky* 5:5–37.
- Constitution of 1936: in Russian, <http://www.hist.msu.ru/ER/Etext/cnst1936.htm>, in English, <http://www.departments.bucknell.edu/russian/const/1936toc.html> (1936 Constitution).
- Frinovskii, M. P. 2006. To the people’s commissar for internal affairs of the union of Soviet Soc. Republics: Commissar of state security 1st degree Beria L.P. Lubianka 1939–1946 33–60. Russian original at <https://msuweb.montclair.edu/~furr/research/frinovskyyru.html> English translation at <https://msuweb.montclair.edu/~furr/research/frinovskyyeng.html>
- Furr, G. 2005. Stalin and the struggle for democratic reform. *Cultural Logic*. <http://clogic.eserver.org/2005/furr.html> and <http://clogic.eserver.org/2005/furr2.html>
- . 2009. Evidence of Leon Trotsky’s collaboration with Germany and Japan. *Cultural Logic*. <http://clogic.eserver.org/2009/Furr.pdf>
- . 2011. Khrushchev lied: The evidence that every “Revelation” of Stalin’s (and Beria’s) crimes in Nikita Khrushchev’s infamous “Secret Speech” to the 20th Party Congress of the Communist Party of the Soviet Union on February 25, 1956, is Provably False. Kettering, OH: Erythros Press & Media LLC.
- . 2013. The murder of Sergei Kirov. History, scholarship and the anti-Stalin paradigm. Kettering, OH: Erythros Press and Media, LLC.
- . 2015. Trotsky’s “Amalgams”: Trotsky’s lies, the Moscow trials as evidence, the Dewey commission. Trotsky’s conspiracies of the 1930s. Vol. 1. Kettering, OH: Erythros Press & Media, LLC.

- . 2016. *Yezhov Vs. Stalin: The truth about mass repressions and the so-called 'Great Terror' in the USSR*. Kettering OH: Erythros Press & Media LLC.
- . The Moscow trials and the "Great Terror" of 1937–1938: What the evidence shows. http://msuweb.montclair.edu/~furrgr/research/trials_ezhovshchina_update0710.html
- Furr, G., and V. L. Bobrov. 2010. Stephen Cohen's biography of Bukharin: A study in the falsehood of Khrushchev-Era 'Revelations'. *Cultural Logic*. <http://clogic.eserver.org/2010/Furr.pdf>
- Genrikh Iagoda. 1997. *Narkom vnutrennikh del SSSR, General'niy komisar gosudarstvennoi bezopasnosti*. Kazan: Sbornik dokumentov.
- Getty, J. A. 1985. *Origins of the great purges. The Soviet communist party reconsidered, 1933–1938*. New York and Cambridge: Cambridge University Press.
- . 2002. Excesses are not permitted: Mass terror and Stalinist governance in the late 1930s. *The Russian Review* 61:113–38.
- . 2013a. The Rise and Fall of a Party First Secretary: Vainov of Iaroslavl'. In *The Anatomy of Terror: Political Violence Under Stalin*, ed. J. Harris, 66–84. Oxford Scholarship Online.
- . 2013b. *Practicing Stalinism. Bolsheviks, Boyars, and the persistence of tradition*. New Haven, CT: Yale University Press.
- . *Pre-election fever: The origins of the 1937 mass operations*. *Harris Anatomy* 216–235.
- Getty, J. A., and O. V. Naumov. 1999. *The road to terror. Stalin and the self-destruction of the Bolsheviks, 1932–1939*. New Haven: Yale University Press.
- Goldman, W. Z. 2007. *Terror and democracy in the age of Stalin. The social dynamics of repression*. New York: Cambridge University Press.
- Harris, J. ed. 2013. *The anatomy of terror. Political violence under Stalin*. New York: Oxford University Press.
- Jansen, M., and N. Petrov. 2002. *Stalin's loyal executioner. People's commissar Nikolai Ezhov 1895–1940*. Stanford: Hoover Institution Press.
- Khaustov, V. N. 2011. *Lubianka. Sovetskaia elita na stalinskoi golgofe. 1937–1938. Dokumenty*. Moscow: Mezhdunarodnyi Fond "Demokratiia", 2011.
- . 2004. *Lubianka. Stalin i Glavnoe Upravlenie Gosbezopasnosti NKVD. 1937–1938*. Moscow: Materik, 2004.
- . 2006. *Lubianka. Stalin i NKVD-NKGB-GUKR "Smersh." 1939 - mart 1946*. Moscow: MDF, 2006.
- Khaustov, V., and L. Samuel'son. 2009. *NKVD, i Repressii 1936–1938 gg. Istoriia Stalinizma series*. Moscow: ROSSPEN.
- Khrushchev, N. S. 1962. *The new leader. The crimes of the Stalin era*. Introduction by Anatol Shub, notes by Boris Nikolaevsky. New York: The New Leader.
- Koenker, D. P., and R. D. Bachman, eds. 1997. *Revelations from the Russian archives. Documents in English translation*. Washington, DC: Library of Congress.
- Petrov, N., and M. Jansen. 2008. "Stalinskii pitomets"—Nikolai Ezhov. Moscow: ROSSPEN.
- Report of court proceedings. The case of the Trotskyite-Zinovievite terrorist center. Moscow: People's Commissariat of Justice of the U.S.S.R. 1936.
- Report of court proceedings in the case of the Anti-Soviet Trotskyite Centre. Heard before the military collegium of the supreme court of the U.S.S.R. Moscow, January 23–30, 1937.... Verbatim report. Moscow: People's Commissariat of Justice of the U.S.S.R. 1937.
- Stalin, J. V. 1936a. *The Stalin-Howard interview*. NY: International Publishers.
- . 1936b. On the Draft of the Constitution of the USSR. *Collected Works, Vol. 14*. http://grachev62.narod.ru/stalin/tl4/tl4_44.htm (in Russian); *Problems of Leninism, 795–834*. Peking: Foreign Languages Press (in English). <http://www.marx2mao.com/Stalin/SC36.html>
- . 1937. *Vystuplenie Stalina na Rashirennom Zasedanii Voennogo Soveta pri Narkome Oborony*. *Istochnik* 3 (1994) 72–88. A slightly different version is in *Lubianka 1937–1938, 202–209*.
- Tokaev, G. 1956. *Comrade X*. London: Harvill Press.
- Wheatcroft, S. G. 2004. From team-Stalin to degenerate tyranny. In *The nature of Stalin's dictatorship. The Politburo, 1924–1953*, ed. E. A. Rees, 79–107. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- . 2007. Agency and terror: Evdokimov and mass killing in Stalin's great terror. *Australian Journal of Politics and History* 53:20–43.
- Zhukov, I. 2002a. "Zhupel Stalina," *Komsomolskaya Pravda*, November 5, 6,12,13,14,15,19, 20. http://www.xlibri.ru/elib/smi_958/
- . 2002b. *Repressii i Konstitutsiia SSSR 1936 goda. Voprosy Istorii*. 1:3–26.
- . 2000. *Tainy Kremliia: Stalin, Molotov, Beria, Malenkov*. Moscow: Terra-Knizhnyi Klub. ———. 2003. *Inoi Stalin. Politicheskie reformy v SSSR v 1933–1937 gg*. Moscow: Vagrius.